

## I geositi urbani tra affioramenti e ricerche storiche

### *Urban geosites between outcrops and historical research*

FABBRI Marina, LANZINI Maurizio

**RIASSUNTO** - La SIGEA Sezione Lazio ha iniziato dal 2007 la catalogazione dei geositi dell'area urbana di Roma. Facendo riferimento alla definizione di W.A.P. Wimbledon possiamo considerare i geositi come luoghi di particolare interesse geologico-geomorfologico, compresi in un più ampio contesto geologico di riferimento, rilevanti per la conservazione e la tutela; in tale contesto si è sviluppato il concetto di Geosito Urbano.

I Geositi Urbani non debbono avere necessariamente una valenza di qualità paesaggistica e/o di valore scientifico, ma in un ecosistema complesso come quello urbano i geositi così definiti hanno un valore culturale, rappresentando una "memoria storica" di quello che una volta era il paesaggio naturale che merita di essere documentata, comprendendo come la storia e la cultura della città di Roma siano intimamente connesse alla struttura geologica del territorio.

Il volume «I geositi del territorio di Roma Capitale», è stato edito nel 2014 ed è scaricabile on-line dal sito della SIGEA.

**PAROLE CHIAVE:** Geosito, Roma, Paesaggio Urbano, Geologia Urbana

**ABSTRACT** - The Lazio branch of SIGEA began cataloging the Roman urban area geosites in 2007. Referring to the definition of W.A.P. Wimbledon, Geosites can be considered as places having particular geological-geomorphological interest, included in a wider geological context of reference and relevant for conservation and protection; in this context the concept of Urban Geosite was developed.

Urban geosites do not necessarily have an elevated landscape and/or scientific value, but in a complex urban ecosystem the geosites have a cultural value. That value represents a "histori-

cal memory" of what was once the natural landscape. That deserves to be documented to better understand how Roman history and culture are intimately connected to the geological structure of the territory.

The volume «The geosites of the territory of Roma Capitale», was published in 2014 and can be downloaded online from the SIGEA website.

**KEY WORDS:** Geosite, Rome, Urban Landscape, Urban Geology

### 1. - PREMESSA

La conservazione della natura non è un valore chiaramente espresso nella nostra costituzione, ma viene indirettamente ricavato dal "combinato disposto", come dicono i giuristi, della tutela del paesaggio e del diritto alla salute. I primi riferimenti normativi in Italia riguardanti la protezione del Patrimonio Geologico (e quindi della geodiversità) sono rintracciabili proprio nella legislazione relativa alla tutela dei beni culturali e paesaggistici.

La legge quadro sulle Aree Protette n. 394/91 richiamando come suo fondamento costituzionale paesaggio e salute, definisce anche il concetto di "Patrimonio naturale" come valore da tutelare per le generazioni future. Del patrimonio naturale fanno parte sia i valori biotici (piante ed animali)

che i valori abiotici: rocce, fossili, aria, acqua e suoli.

Le emergenze paesaggistiche definibili come “geositi” sono generalmente caratterizzate da un alto valore scenico paesaggistico, al quale si aggiungono rappresentatività, esemplarità didattica, rarità e valore scientifico; sono quindi un’occasione per svelare anche ad un pubblico non addetto ai lavori aspetti della geologia di un dato paesaggio.

La definizione di geosito più largamente utilizzata è la seguente: “Qualsiasi località, area o territorio in cui è possibile definire un interesse geologico o geomorfologico per la conservazione” (WIMBLEDON *et alii*, 1999).

In questa accezione i siti geologico-geomorfologici individuati sul territorio diventano beni culturali rappresentando la memoria geologica di un determinato ambito territoriale (stato, regione, ecc.)

## 1. - GEOSITI URBANI

Nell’ambito del contesto sopra descritto la SIGEA Lazio ha elaborato un particolare carattere dei geositi qualora siano presenti, non in aree caratterizzate da valori ambientali, ma nelle aree urbane.

Nelle aree urbane gli studi geologici scontano alcuni condizionamenti tra i quali quello più evidente è l’assenza di affioramenti geologici, che sono stati nel tempo obliterati, scavati e comunque nascosti da un “continuum” di asfalto, cemento e di riporti.

Nel contesto urbano acquistano pertanto notevole utilità tutte le informazioni circa l’assetto geologico, geomorfologico e idrogeologico in epoca pre-urbana e tali informazioni, per una città come Roma, possono essere acquisite attraverso una numerosa cartografia topografica e geologica storica e attraverso la documentazione fotografica disponibile dalla fine del XIX secolo fino alla prima metà del XX secolo (dopo la guerra è iniziata infatti una esplosiva espansione edilizia che ha cancellato radicalmente molti aspetti geomorfologici della città di Roma).

Inoltre nelle zone di attuale intensa urbanizzazione sono in atto (o lo saranno in breve tempo) interventi che stanno distruggendo e/o nascondendo ulteriori affioramenti geologici che nel giro di pochi anni e/o decenni saranno dimenticati.

Tuttavia nell’area urbana della città di Roma sono ancora presenti locali affioramenti, anche se spesso di modesta estensione, che contribuiscono alla ricostruzione della geologia locale.

Così come la Geologia urbana è la branca delle Scienze della Terra finalizzata all’interpretazione interattiva dell’ecosistema urbano, dei suoi rapporti con la morfologia ed il substrato geologico, dell’uso delle risorse e delle modifiche che si sono via via realizzate nel tempo, applicata alla soluzione dei problemi connessi all’urbanizzazione nei suoi molteplici aspetti, si sono voluti adattare i criteri di definizione dei geositi all’ambito urbano.

I Geositi Urbani non debbono avere necessariamente una valenza di qualità paesaggistica e/o di valore scientifico (per esempio la Rupe Tarpea), ma possono addirittura trovarsi ricoperti da un muro che ne impedisce in parte la loro visione, oppure in esposizione temporanea prima di un intervento urbanistico o, ancora, conosciuti attraverso una documentazione fotografica storica.

In un ecosistema complesso come quello urbano i geositi così definiti hanno un valore culturale, rappresentando una “memoria storica” di quello che una volta era il paesaggio naturale che merita di essere documentata (per i geologi del futuro?), come noi oggi andiamo cercando documenti dei secoli passati che ci permettono di ricostruire aspetti di Geologia urbana e di evoluzione del paesaggio, comprendendo come la storia e la cultura della città di Roma siano intimamente connesse alla struttura del territorio.

In questo contesto i Geositi Urbani sono stati catalogati in varie tipologie come di seguito descritto (FABBRI M. *et alii*, 2009):

- *geosito vincolato*, quando è già interessato da norme di tutela;
- *geosito di attenzione*, quando è rimasto come testimone, anche “relitto”, nel territorio, la cui la segnalazione (in assenza di norma di tutela) costituisce un contributo propositivo per un’attenzione e una valorizzazione in relazione alle attività di pianificazione urbanistica che potrebbero coinvolgerlo;
- *geosito obliterato*, quando non è più visibile perché si è persa (o si perderà) la sua esposizione visibile a causa di interventi antropici e/o processi naturali;

• *geosito perduto*, quando per interventi antropici e/o processi naturali, sono andati perduti (o saranno rimossi) gli elementi caratteristici del valore geologico s.l. e storico-culturale che lo definiscono, ma della cui importanza e della localizzazione topografica rimangono le testimonianze scritte, artistiche e fotografiche.

La tabella seguente mostra lo schema concettuale fra le varie tipologie di geositi come impostato nel volume «I geositi del territorio di Roma Capitale».

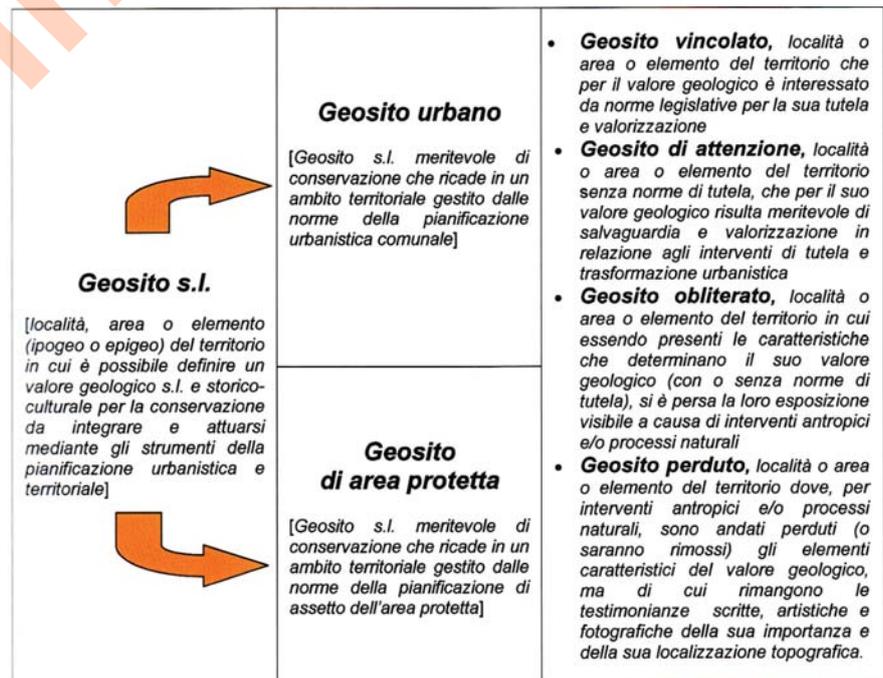
L'analisi dei geositi è stata impostata sulla base di una scheda elaborata partendo dalle schede di censimento già esistenti (Scheda sperimentale per l'inventario dei Geositi italiani - Agenzia APAT Servizio Geologico e Centro Documentazione Geositi; Dipartimento Polis-Facoltà di Architettura-Università di Genova; Regione Lazio, Assessorato Cultura Spettacolo e Sport-Direzione Beni e Attività Culturali, Sport-Area Valorizzazione del Territorio e del Patrimonio Culturale).

## 2. - LE SCHEDE DI RILEVAMENTO UTILIZZATE

Le schede utilizzate sono state strutturate in modo da fornire i seguenti dati:

Tab. 1 - *Schema concettuale fra le varie tipologie di geosito.*

- Conceptual scheme between the various types of geosite.



1) Dati identificativi per la scheda stessa. Si riporta il nome del rilevatore e vengono indicate le modalità di acquisizione e compilazione della scheda, utilizzando i termini: *rilevamento, bibliografico, documentazione storica*.

2) Nome del Geosito. Tale nome potrà essere o un toponimo ufficiale oppure un nome locale assegnato dal rilevatore.

3) Localizzazione dell'affioramento. Vengono indicati il Municipio di appartenenza, l'indirizzo, la Cartografia Tecnica Regionale (CTR) 1:10.000 di riferimento, le coordinate geografiche e Gauss-Boaga e la quota di base dell'affioramento/geosito.

4) Descrizione dell'affioramento nel contesto urbano. La descrizione dell'affioramento deve far riferimento ai suoi elementi dimensionali, ai rapporti con elementi del contesto urbano ed agli eventuali interventi antropici di modifica del sito.

5) Caratteri litologici. In questo campo sono descritte le caratteristiche litologiche specifiche del geosito comprensive dell'ambiente di formazione.

6) Interesse scientifico. Viene specificato il tipo di interesse scientifico: *litostratigrafico, geomorfologico, vulcanologico, idrogeologico, idraulico, paleontologico, petrografico, archeologico, storico*.

7) Interesse complessivo. Esprime una valutazione del grado di interesse e/o importanza del geo-

sito (*nazionale, regionale o locale*) e le ragioni di tale interesse. Tale valutazione è espressa soggettivamente dal Rilevatore della Scheda.

8) **Accessibilità.** Questa voce indica la possibilità di accedere al geosito, utilizzando i termini *SI-NO*, con aggiunta di altre problematiche relative all'osservazione del geosito;

9) **Possibilità di degrado.** Indica il rischio di degrado rispetto all'azione antropica: *elevato, medio, basso, inesistente*, con eventuali osservazioni circa tali problematiche;

10) **Classificazione.** Questa voce indica la classificazione del Geosito Urbano adottata nel presente

testo (FABBRI *et alii*, 2009): *geosito vincolato, di attenzione, obliterato, perduto*.

11) **Geologia.** Individua l'unità geologica di appartenenza e l'età rispetto a FUNICIELLO *et alii* (2008), comprensiva di Supersintema e Sistema. L'attribuzione geologica dei geositi può a volte non corrispondere a quella della suddetta cartografia ufficiale; ciò motivato dalla diversa scala di rilevamento.

12) **Altri Autori.** In questo campo è possibile indicare la classificazione geologica dell'affioramento secondo altri Autori.

Il testo «I geositi del territorio di Roma Capitale», di 198 pagine, è stato edito nel 2014 con il patrocinio della Regione Lazio - Agenzia Regionale per i Parchi, della Provincia di Roma - Assessorato all'Agricoltura, di Roma Capitale - Assessorato all'Urbanistica e dall'Ordine dei Geologi del Lazio ed è scaricabile on-line dal sito della SIGEA, (Fig. 1).

La figura 2 mostra invece un esempio della impostazione descrittiva dei Geositi Urbani.

Il testo è stato presentato in un convegno il 24 Ottobre 2014 presso la sede del Parco Regionale dell'Appia Antica.



Fig. 1 - Copertina del volume «I geositi del territorio di Roma Capitale». - Cover of the book "The geosites of the territory of Rome Capitale".

3. - IL CENSIMENTO

Sono stati censiti 91 Geositi Urbani, con la collaborazione di 14 cultori degli aspetti geologici, archeologici, urbanistici e storici della città di Roma; fra questi numerosi soci della SIGEA (FABBRI M. *et alii*, 2016).



Fig. 2 - Esempio di impaginazione del volume «I geositi del territorio di Roma Capitale». - Example of layout of the volume «The geosites of the territory of Roma Capitale».

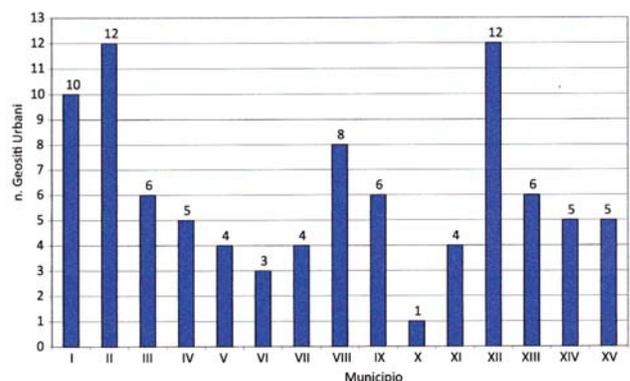


Fig. 3 - Distribuzione dei Geositi Urbani rilevati nei vari Municipi. - Distribution of urban geosites detected in the various Municipalities.

I geositi censiti sono così distribuiti fra i vari Municipi (Fig. 3).

I Municipi con il massimo numero di geositi sono il II ed il XII, mentre un solo geosito è stato censito nel Municipio X; la ragione del locale basso numero di geositi è dovuto alla morfologia prevalentemente subpianeggiante, alla espansione edilizia ed alla effettiva monotonia della geologia locale.

Infatti le aree che hanno presentato un maggior numero di geositi sono quelle caratterizzate da morfologie acclivi (versanti della valle del Tevere e dei sette colli), come mostra la figura seguente che presenta la distribuzione spaziale dei geositi, particolarmente addensati lungo i versanti della valle tiberinga

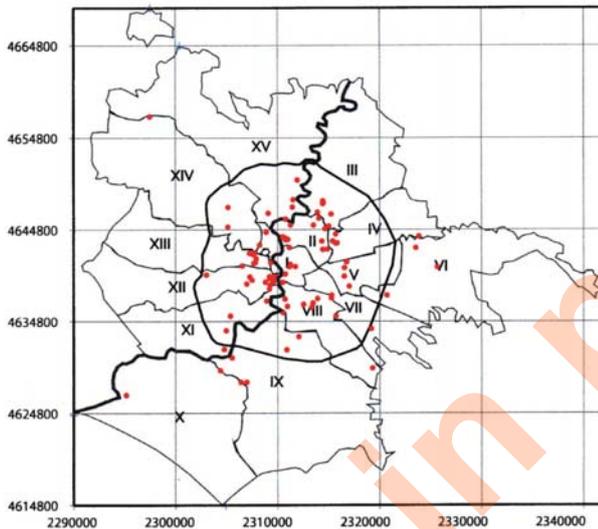


Fig. 4 - Distribuzione geografica dei Geositi Urbani censiti.  
- *Geographical distribution of the urban geosites surveyed.*

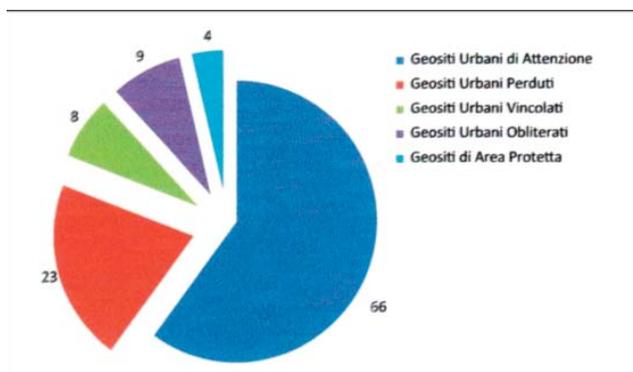


Fig. 5 - Distribuzione tipologica dei vari Geositi Urbani.  
- *Typological distribution of the various Urban Geosites.*

e dei fossi affluenti (Fig. 4).

Fra i Geositi Urbani, utilizzando la classificazione adottata in questo testo (geosito vincolato, di attenzione, obliterato, perduto, di area protetta), la maggior parte dei geositi sono di attenzione (n. 66), come mostra la figura 5.

#### 4. - IL POSTER

Nel poster sono stati illustrati come esempio delle varie tipologie i seguenti Geositi Urbani, che vengono qui di seguito brevemente descritti.

**MONTE DEI COCCI - Geosito Urbano Vincolato (Mun. I – Scheda n. 4) -** Un geosito morfologico di origine antropica, simbolo del quartiere di Testaccio, di notevole importanza archeologica. Il Monte dei Cocci, conosciuto anche come Monte Testaccio, è costituito da un accumulo di frammenti (cocci) di anfore e laterizi risalente all'epoca romana (Fig. 6). Intorno alla base del "colle" sono presenti strutture edilizie di età medioevale-recente. L'altezza massima è di 49 m s.l.m. L'accumulo di frammenti di anfore era legato al vicino antico porto fluviale romano (*Emporium*), ove venivano sbarcate le anfore contenenti olio, proveniente prevalentemente dalla Spagna; il Monte dei Cocci si configura pertanto come

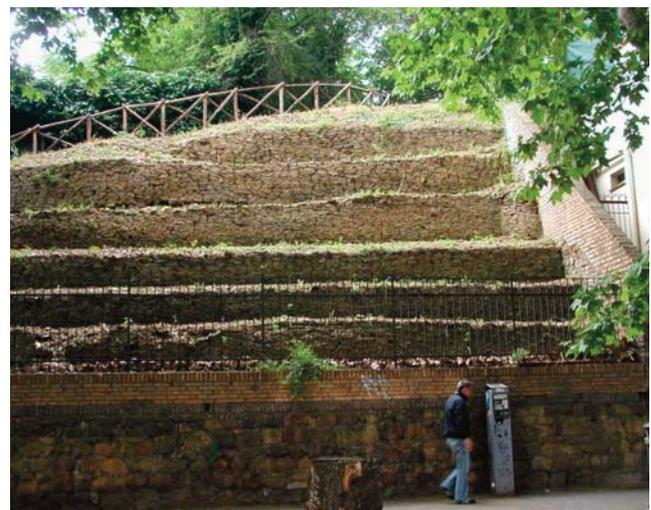


Fig. 6 - Visuale del Monte dei Cocci.  
- *Monte dei Cocci slope with fragments of amphorae.*



Fig.7 - Accesso a ipogei a Tor Marancia.  
- Access to hypogea in Tor Marancia.



Fig. 8 - Accesso a ipogei in Via Parrasio.  
- Access to hypogea in Via Parrasio.

una antica ed organizzata discarica specializzata, che fu utilizzata dalla tarda repubblica alla metà del III secolo. Nei secoli successivi, lungo la base della collina, vennero scavate delle grotte, adibite a cantine e stalle (i “grottini”), sulle quali si costruirono casette e ambienti per attività artigianali.

**CAVE NELLE PIROCLATITI ALBANE A TOR MARANCIA** - Geosito di Area Protetta (Mun. VIII – Scheda n. 68) - Questa piccola area mostra, al suo interno, una serie di fronti di cava di epoca storica che permettono l’osservazione quasi per intero dei depositi appartenenti alla fase esplosiva più importante del Vulcano dei Colli Albani. È inoltre presente uno sviluppo di reti caveali di epoca romana in sotterraneo (Fig. 7).

**CAVE DI TUFO LIONATO LUNGO VIA PARRASIO** - Geosito Urbano di Attenzione (Mun. XII - Scheda n. 8) Affioramento di Tufo Lionato legato ad antiche attività di cava di epoca romana. Lungo la scarpata artificiale sono presenti numerosi accessi alla rete caveale adibiti ad attività artigianali (Fig. 8). L’affioramento è visibile con continuità, per molte decine di metri, lungo tutto il lato di Via Parrasio e di Via di Ponziano che costeggia il versante sud-orientale del rilievo di Monteverde. Le attività di cava risalgono all’epoca romana (Tufo di Monteverde); da indagini locali risulta che l’antica quota dell’area di cava è localizzata ad una profondità di circa 10 metri dal piano campagna (14 m s.l.m.). Ancora oggi lo sviluppo semicircolare di Via di Ponziano-Via Parrasio ricorda l’antico fronte di cava, come è ben visibile dalla carta topografica del 1924.

**DEPOSITI MARINI E CONTINENTALI A VIA DI DONNA OLIMPIA** - Geosito Urbano Obliterato (Mun. XII – Scheda n. 27) - Il sito è localizzato lungo Via di Donna Olimpia, al piede del versante meridionale di Monteverde, ed è costituito da una scarpata artificiale esposta a seguito di scavi e sbancamenti per la realizzazione di parcheggi (Fig. 9). Prima degli sbancamenti il versante, abbandonato, era ricoperto da una vegetazione arbustiva. A seguito degli sbancamenti nella parte superiore del



Fig. 9 - Affioramenti esposti a seguito di sbancamenti in Via di Donna Olimpia.  
- Outcrops exposed following excavations in Via di Donna Olimpia.

versante affiorano sabbie con ghiaie ossidate di ambiente fluviale e fluvio-deltizio riferibili alla formazione di Ponte Galeria, passanti verso il basso alla formazione di Monte Mario costituita da sabbie grigiastre con strutture e laminazione di ambiente infralitorale-costiero. La base della scarpata artificiale è costituita da argille limose e sabbie limose grigie, molto consistenti, di ambiente marino, appartenenti alla formazione di Monte Vaticano.



Fig. 10 - Visuale successiva alla realizzazione del parcheggio.  
- Post-construction view.

Nel corso dei lavori, sulla sommità del versante, sono emersi manufatti che, a seguito di rilievi archeologici, sono stati ricondotti ad un antico frantoio; tali resti, dopo la verifica della Soprintendenza del Comune di Roma, sono stati distrutti. Attualmente la realizzazione del parcheggio ha obliterato l'intera scarpata (Fig. 10).

**ANTICA CAVA DI GHIAIA DI SACCPASTORE** - Geosito Urbano Perduto (Mun. III – Scheda n. 86) - Importante sito paleontologico ormai scomparso a causa dell'intensa urbanizzazione (Fig. 11). Il geosito di Saccopastore è rappresentato dai sedimenti di origine fluviale, sabbiosi e ghiaiosi, di un terrazzo alluvionale del fiume Aniene interessato nei primi decenni del '900 da attività estrattive. Queste attività in località Saccopastore hanno consentito le straordinarie scoperte del 1929 e del 1935 quando vennero rispettivamente rinvenuti i due crani di *Homo neanderthalensis* noti come Saccopastore 1 e Saccopastore 2 (Fig. 12). Cronologicamente, i due fossili umani sono stati attribuiti ad una delle prime fasi dell'ultimo interglaciale (Riss-Wurm, o "stadio isotopico 5") e dunque risalgono a circa 120.000 anni fa. Morfologica-

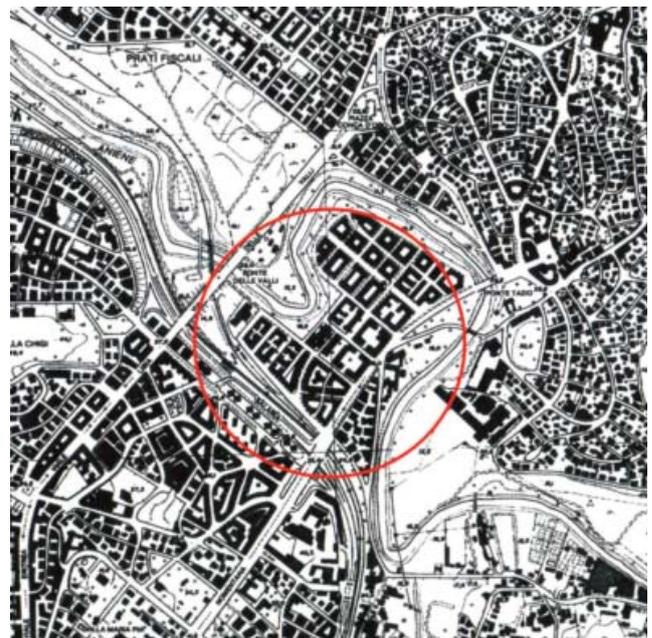


Fig. 11 - Situazione urbanistica attuale dell'area di Saccopastore.  
- Current urban situation of the Saccopastore area.

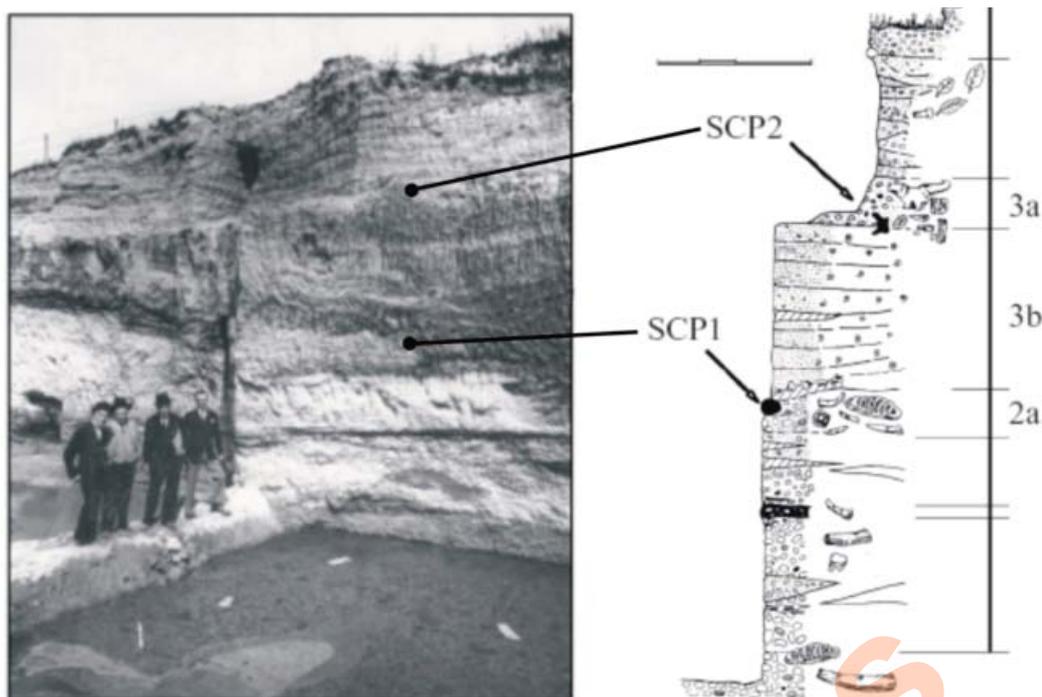


Fig. 12 - Visuale dell'antica cava di ghiaia e schema stratigrafico di ritrovamento dei crani di *Homo neanderthalensis*.

- Photo of the ancient gravel quarry from 1935 and stratigraphic scheme of finding the skulls of *Homo neanderthalensis*.

mente il terrazzo alluvionale di Saccopastore costituisce il più basso e il più recente di tre distinti terrazzamenti fluviali formati dall'Aniene in diverse fasi del Pleistocene medio e superiore.

Dopo l'uscita del volume in oggetto, presentato ufficialmente il 24 ottobre 2014 presso la sede del Parco Regionale dell'Appia Antica, sono arrivate alla sezione Lazio della SIGEA, da vari geologi romani, circa 35-40 altre segnalazioni di geositi, che sono in corso di revisione per la pubblicazione futura di un secondo volume.

#### BIBLIOGRAFIA

- FABBRI M. & LANZINI M. (2009) - *Geositi Urbani, memoria storica del paesaggio naturale e delle trasformazioni antropiche: il caso di Roma*, Convegno: "Dal censimento al repertorio nazionale dei geositi. Esperienze a confronto", 4 Giugno 2009, ISPRA Auditorium - Roma
- FABBRI M., LANZINI M., MANCINELLA D. & SUCCHIARELLI C. (2016) - *I geositi del territorio di Roma capitale*. Società Italiana di Geologia Ambientale - SIGEA Sez. Lazio, pag. 196.
- FUNICIELLO F., PARATURLON A. & GIORDANO G. (editors), (2008) - *La geologia di Roma dal centro storico alla periferia*. Mem. Carta Geol. d'It, **80**, SELCA Ed. Firenze, 2008.
- WIMBLETON W.A.P. et alii (1995) - *The development of a methodology for the selection of British Geological sites for conservation*. Modern Geology, Part 1, **20**, 159-210.